

Allo sforzo delle amministrazioni non sempre fa eco la risposta degli imprenditori.

Prime proposte per il preavviamento. Presto a Fermo la Lega disoccupati

Una assemblea cui hanno partecipato i giovani delle liste speciali, il vice-sindaco e l'assessore alla cultura. A Macerata molto forte la percentuale dei diplomati tra gli iscritti - Il piano-giovani della giunta di Fano

FERMO — Si è svolta l'assemblea dei giovani iscritti nelle liste speciali di preavviamento al lavoro organizzata dal comune di Fermo. Si sono presentati un centinaio dei 308 iscritti sono state discusse le linee di occupazione proposte dall'amministrazione comunale. Erano presenti oltre al vicesindaco compagno Ezio Santarelli e all'assessore alla cultura Tomassini, i rappresentanti di altre forze politiche, i dirigenti dell'associazione industriale e i sindaci di Porto San Giorgio e Servigliano.

Il dibattito è stato aperto da una relazione dell'assessore Tomassini, che ha indicato i settori aperti all'iniziativa delle liste speciali. Il vicesindaco ha parlato del rilevamento generale delle attività produttive, specie in riferimento del fenomeno del lavoro a domicilio degli ambienti di lavoro in agricoltura, al rilevamento delle terre incolte e delle case abbandonate, al controllo degli scari inquinanti; la seconda ipotesi riguarda la ristrutturazione degli uffici comunali, predisponendo le schede forzate per il centro elettronico da impiantare nei servizi anagrafici, scolastici, medici, sanitari, culturali, statistici, di ragioneria ecc.; terza ipotesi, l'inventario del patrimonio culturale, con particolare riferimento al catalogo delle centinaia di migliaia di libri esistenti nelle varie biblioteche della città.

Altri possibili settori previsti dal comune riguardano il rimboscimento delle aree verdi comunali e lungo le strade, la pulizia, la sorveglianza della spiaggia, la sorveglianza del museo e della pinacoteca, la creazione di parchi Robinson, piccole strutture sportive, il restauro di materiale librario. In particolare l'assessore Tomassini ha incoraggiato i giovani a costituire cooperative per il mantenimento degli edifici pubblici (opere di muratura, idraulica, elettrica, di giardinaggio, eccetera).

Gli interventi che si sono poi succeduti hanno messo in risalto i limiti dell'attuale legge ma anche il fatto che costituisce un primo passo da usare in tutte le sue possibilità; in particolare il rappresentante della CGIL ha annunciato che a giorni sarà convocata una assemblea generale dei giovani per costituire una lega dei disoccupati, come base di partenza per una gestione corretta della ricerca occupazionale nei settori produttivi della zona.

MACERATA — Si è attualmente di fronte al momento più delicato della l'applicazione corretta della legge 285 per l'avviamento al lavoro di giovani inoccupati. Come è noto infatti 2498 sono i giovani nella provincia che si sono iscritti alle liste speciali di collocamento dei quali il 57 per cento sono donne. Una difficoltà strutturale è data dal fatto che la grande maggioranza dei disoccupati possiede un elevato titolo di studio; facciamo un esempio: a Macerata su 159 giovani iscritti (60 per cento donne) 83 sono laureati 48 diplomati e solo 122 posseggono il diploma di scuola media inferiore (ma di questi una gran parte sono presumibilmente iscritti, stando alla giovane età che li caratterizza, alla scuola media superiore). Lo sforzo che si confida in forze pubbliche e le forze produttive debbono compiere non è certo facilitato dal carattere intellettuale del fenomeno.

Anche a Macerata, il Comune si sta orientando verso l'assunzione di un limitato numero di giovani in opere e servizi socialmente utili. Nel corso di una riunione della commissione programmazione l'assessore Agnelli ha illustrato alcune possibilità che si guarderebbero da un atteggiamento di pura «assistenza» dell'Ente locale. Si è parlato di assunzione di giovani nel settore delle scuole materne, con contratto di formazione che consentirebbe un'estensione del tempo pieno nelle scuole di base stesse.

Inoltre si sono proposte assunzioni sempre contrattate di formazione, nel settore tributario (anagrafe tributaria) e nell'urbanistica (tramite l'occupazione di giovani che, mediante corsi di formazione professionale, svolgano un'azione preparatoria alla redazione dei piani particolareggiati del centro storico).

Si è proposto inoltre l'assunzione di 10 giovani operatori culturali, con il compito di avviare, a livello di quartiere, la costituzione di centri di animazione culturale. Il capitolo di maggior interesse è stato aperto dal compagno Sergio Antonicini, segretario regionale dell'Alleanza Contadini, che ha proposto la costituzione di una équipe di tecnici, utilizzando le nuove leggi, ovviamente, che svolgano una funzione di assistenza a livello comprensoriale e collaborino direttamente alla elaborazione del piano zonale di sviluppo dell'agricoltura.

Una quantificazione esatta dei giovani che verranno assunti di servizio è un piccolo «progetto» non è ancora possibile, ma è bene non farsi illusioni. Tutte le proposte inoltre dovranno essere approvate dal consiglio comunale. Il punto più preoccupante resta quello riguardante l'atteggiamento delle forze padronali che, in un'ottica di mercato, vorrebbero per venire in Macerata alcuna richiesta di assunzione. Di qui un motivo in più per una proposta di messa dei giovani presso alle liste.

FANO — La Giunta di Fano presenterà all'approvazione del consiglio comunale i primi progetti di settembre, alcuni progetti d'intervento per l'occupazione giovanile perché siano inseriti nel «Programma di lavoro» che dovrà predisporre la Regione Marche secondo la legge. Il «piano giovani» proposto dal comune di Fano, nella direzione di una gestione operativa, concreta, democratica della legge sulla occupazione giovanile e la seguito e si lega ad altre iniziative precedenti.

«Il piano» si articola nei seguenti progetti di intervento: nel settore dell'urbanistica (rilevazioni e censimenti del patrimonio edilizio, indagine sociologica sul territorio comunale allo scopo di avere ogni indispensabile elemento conoscitivo per la redazione della variante al Piano Regolatore Generale e del Piano Particolareggiato del centro storico del Comune di Fano); nel settore dell'agricoltura (aggiornamento del catasto terreni, censimento delle terre incolte, assistenza tecnica nel quadro della costruzione del piano zonale agricolo del comprensorio fanese, che è già in avanzata fase di elaborazione); nel settore del turismo e dei lavori pubblici (ricettività delle strutture turistiche e redazione di un piano particolareggiato delle spiagge); nei settori della cultura (catalogazione delle opere d'arte del territorio comunale e dei libri e altro della biblioteca Federata); si aggiunge la proposta di stipulare una convenzione con una cooperativa di giovani per la gestione sociale di un asilo-nido.

La parte più impegnativa e spettacolare della manifestazione internazionale avrà come sede il centro storico di Fano, con la prima delle due selezioni pubbliche a cui dovranno prendere parte i 42 pianisti iscritti. Per quanto attiene lo svolgimento del concerto finale del concorso è stato stabilito che lo stesso avrà luogo al cinema teatro «Vittoria» mercoledì 2 settembre (ore 21.15). Anche questa manifestazione finale, certamente ad altissimo livello, sarà interamente gratuita.

Abbiamo citato a caso questi avvenimenti, che sono di interesse non solo per la provincia delle Marche, ma per tutta la regione. Interessante tutte le province delle Marche: ad esempio il 37enne Pietro Baldi è stato ricoverato al reparto oculistico di Macerata dopo essere stato ferito nei pressi di Cingoli; ad Urbina il giovane Dario Bei è stato colpito dal piombo agli arti inferiori e superstiti. La sensazione è quella di scorrere un «bollettino di guerra»: a Montemarano non è stata risparmiata nemmeno una bambina che stava affacciata alla finestra della propria abitazione. La piccola — Daniela Zenobi di 12 anni — è stata medicata dai sanitari dell'ospedale civile di Senigallia.

C'è stato anche un morto, sia pure per infarto: si tratta di Costantino Rosati di 60 anni. L'anziano cacciatore, dopo aver abbattuto un lepre (è stata l'emozione a tradirlo?), si è accasciato al suolo. È stato subito soccorso, ma a nulla è valsa la disperata corsa verso l'ospedale di Corridonia.

In questa giornata «nera» per i cacciatori sono stati coinvolti anche alcuni dei loro cani: diversi catterai sono rimasti fulminati dopo aver addentato alcuni bocconi di carne, evidentemente avvelenati.

Grande successo del 1° festival dell'Unità a S. Firmano, zona «bianca»

Il paese sembrava fermo agli anni '50, eppure...

Solo lo scorso anno non si trovò nessuno disposto a fornire la corrente per un nostro comizio

S. FIRMANO — Quest'anno per la prima volta si è svolta la festa dell'Unità a S. Firmano di Montelupone, luogo noto per la stupenda abbazia romanica, meta di numerosi visitatori. S. Firmano è un agglomerato di una cinquantina di case al centro di una vasta e fertile zona agricola di pianura che confina con Potenza Picena e Recanati, a lato del fiume Potenza. È una di quelle zone cosiddette «bianche», dove anche nelle ultime elezioni politiche, nonostante la avanzata del PCI, la Democrazia Cristiana ha ottenuto il 58,1% dei voti. Resiste ancora, anche se fortemente incrinato, il tradizionale rapporto agrario e contadino (è molto diffusa la mezzadria) e quello fra contadino e potere democristiano. In ambiente di casti, naturalmente, il contadino è subordinato.

È in questa situazione difficile che da qualche anno la sezione del PCI lavora per rompere un ambiente «come al nuovo» al quale pesa la politica di ricatto, di clientelismo, di repressione culturale condotta dai gruppi dirigenti della DC montelupone, sempre chiusi al confronto e al dialogo.

Una situazione tipica degli anni '50, insomma. Si sente che S. Firmano ancora nel 1976, durante la campagna elettorale, non troviamo nessuno disposto a fornirci la corrente elettrica per un comizio.

I compagni hanno voluto provare con la Festa dell'Unità a stabilire un rapporto più stretto fra partito e popolazione; la festa, quindi, come strumento per farci conoscere e per rompere diffidenze e paure, per sollevare problemi locali e più generali attraverso un approccio che fosse diverso da quello del comizio e della conferenza. Queste riflessioni ci hanno spinto a individuare un programma adeguato alle caratteristiche della situazione. Facendo perno su alcuni «coraggiosi» giovani del luogo si è deciso un programma semplice, senza gigantismi, per una festa dell'Unità che fosse il più possibile di massa e che segnerà dai limiti di una iniziativa «importante» ed «esterna».

È in questa situazione difficile che da qualche anno la sezione del PCI lavora per rompere un ambiente «come al nuovo» al quale pesa la politica di ricatto, di clientelismo, di repressione culturale condotta dai gruppi dirigenti della DC montelupone, sempre chiusi al confronto e al dialogo.

Una situazione tipica degli anni '50, insomma. Si sente che S. Firmano ancora nel 1976, durante la campagna elettorale, non troviamo nessuno disposto a fornirci la corrente elettrica per un comizio.

I compagni hanno voluto provare con la Festa dell'Unità a stabilire un rapporto più stretto fra partito e popolazione; la festa, quindi, come strumento per farci conoscere e per rompere diffidenze e paure, per sollevare problemi locali e più generali attraverso un approccio che fosse diverso da quello del comizio e della conferenza. Queste riflessioni ci hanno spinto a individuare un programma adeguato alle caratteristiche della situazione.

Facendo perno su alcuni «coraggiosi» giovani del luogo si è deciso un programma semplice, senza gigantismi, per una festa dell'Unità che fosse il più possibile di massa e che segnerà dai limiti di una iniziativa «importante» ed «esterna».

È in questa situazione difficile che da qualche anno la sezione del PCI lavora per rompere un ambiente «come al nuovo» al quale pesa la politica di ricatto, di clientelismo, di repressione culturale condotta dai gruppi dirigenti della DC montelupone, sempre chiusi al confronto e al dialogo.

S. BENEDETTO - Improvvisa decisione dei proprietari

Chiude il mobilificio Vespasiani

Il provvedimento è stato annunciato sabato scorso - L'intenzione dei titolari di trasformare l'azienda da industriale a commerciale - Comunicato del CdF

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Sabato scorso i fratelli Vespasiani, titolari del mobilificio omonimo (20 operai occupati) da più di mezzo secolo impegnati nella produzione e commercializzazione di mobili, di produzione propria e non, con una decisione quanto mai improvvisa, hanno comunicato alle organizzazioni sindacali e agli operai la chiusura dello stabilimento che ha sede in contrada Ragnola di S. Benedetto del Tronto.

Ultimamente i fratelli Vespasiani avevano provveduto, investendo centinaia di milioni, alla costruzione di nuovi locali che sarebbero dovuti servire per l'ampliamento della sede originaria. La ditta per molti anni è andata avanti senza mai ristrutturare gli impianti di produzione, preferendo investire all'esterno della fabbrica. Gli impianti sono stati sempre gli stessi, inadatti ad una ristrutturazione dell'azienda e ad una riconversione della produzione. I propositi dei proprietari sono senz'altro quelli di trasformare l'azienda da industriale a commerciale.

In un comunicato del consiglio di fabbrica dei mobilificio Vespasiani e della camera di lavoro di S. Benedetto del Tronto, tra l'altro, è detto: «L'episodio si inquadra nel contesto della crisi produttiva e conferma che non esiste alcuna volontà di migliorare, con opportune scelte di riconversione ed ammodernamento, la situazione all'interno dei posti di lavoro, nel momento in cui si rendono indispensabili gli investimenti e scelte produttive, i datori di lavoro diventano inattenti, e decidono la chiusura... il consiglio di fabbrica, dichiarandosi disponibile a sopportare anche enormi sacrifici, ha proposto la riorganizzazione interna del lavoro, e quindi, indirizzare la produzione anche verso un mobilio più economico o destinato agli esercizi alberghieri. Questo scetticismo, con opportuno scetticismo tecnologico, presenta ancora notevoli stati di mercato...».

Apertura decisamente sfortunata quasi ovunque

Giornata nera per i cacciatori Carnieri vuoti e molti i feriti

A causa del maltempo partenza anticipata della selvaggina migratoria - Decine di «impallinati» fra cui un'intera famiglia

ANCONA — Decine e decine di feriti e carnieri per gran parte vuoti o comunque «non esaltanti» questo il bilancio della prima giornata di caccia nelle Marche, dopo 24 ore di fuoco spietato delle 100mila «doppie» regionali. La battuta ironica affiora spontanea: gli innocui volatili hanno preso la rivincita sulle belluose e cocitate orde di cacciatori. Pare che anche il tempo, abbia dato una mano agli uccelli: pioggia e temporali avrebbero anticipato la partenza della selvaggina migratoria. Insomma, stormi volatilizati e tanta unità, sino a bagnare cartucce e polveri... mancata strage e partita nettamente perduta dai cacciatori: così almeno il primo round!

Putroppo lo scherzo ha un suo limite nella gravità di alcuni ferimenti. Le persone «impallinate» sono più di trenta. Tutte son dovute ricorrere alle cure dei medici ospedalieri. Per molti è stato deciso il ricovero. Il caso più allarmante è quello di un isemno di Loreto, Lorenzo Rinaldi, raggiunto da una raffica di pallini (oltre 100!). Il ragazzo è degente alla divisione ortopedica dell'ospedale Umberto Primo di Ancona, con ferite in varie parti del corpo e lesioni estese alle articolazioni. Numerosi i feriti al viso ed agli occhi. Rischia di perdere l'occhio destro Nazareno Cepi, 35 anni di Moie (Ancona). Analogo pericolo per Valentino Ciavattini di 25 anni di Sappanico (AN) e per un ragazzo anconetano di 14 anni, Maurizio Lucini, raggiunto da una rosa di pallini in pieno viso nel mentre accompagnava nella battuta di caccia lo zio, nelle campagne di Filitrano.

L'incidente più spettacolare è avvenuto tuttavia nella frazione Belgatto di Fano: un gruppo di «appassionati» ha scoccato i loro fucili addosso ad una intera famiglia, che ignara transiva nei pressi di stato stabilito che lo stesso avvenimento si è verificato il 2 settembre (ore 21.15). Anche questa manifestazione finale, certamente ad altissimo livello, sarà interamente gratuita.

SENIGALLIA - I concerti sono gratuiti

Da oggi gli incontri dei giovani pianisti

SENIGALLIA — Da questa mattina prende il via l'edizione 1977 degli «Incontri internazionali pianistici di Città di Senigallia». La manifestazione, un appuntamento fisso dell'estate senigalliese, è realizzata dal Comune, dalla locale Azienda di soggiorno e dalla associazione La Fenice, con il patrocinio della Regione Marche e dell'Amministrazione provinciale di Ancona. La direzione artistica della manifestazione è stata affidata al maestro Luigi Mostacci, mentre a capo della giuria internazionale è stato designato il maestro Rodolfo Caporali. Si cimenteranno per primi gli iscritti alla prima categoria (studenti sino a 16 anni) che eseguiranno pubblicamente un programma già predisposto dalla commissione internazionale. Con analoghe procedure verranno terminate le prove di selezione a cui si dovranno sottoporre gli iscritti alla seconda categoria (studenti sino a 20 anni).

Tra questi giovanissimi pianisti verranno scelti i migliori che terranno un pubblico e gratuito concerto giovedì, primo settembre, presso il Palazzo del Turismo (ore 21.15).

La parte più impegnativa e spettacolare della manifestazione internazionale avrà come sede il centro storico di Fano, con la prima delle due selezioni pubbliche a cui dovranno prendere parte i 42 pianisti iscritti. Per quanto attiene lo svolgimento del concerto finale del concorso è stato stabilito che lo stesso avrà luogo al cinema teatro «Vittoria» mercoledì 2 settembre (ore 21.15). Anche questa manifestazione finale, certamente ad altissimo livello, sarà interamente gratuita.

Grande successo del 1° festival dell'Unità a S. Firmano, zona «bianca»

Il paese sembrava fermo agli anni '50, eppure...

Solo lo scorso anno non si trovò nessuno disposto a fornire la corrente per un nostro comizio

S. FIRMANO — Quest'anno per la prima volta si è svolta la festa dell'Unità a S. Firmano di Montelupone, luogo noto per la stupenda abbazia romanica, meta di numerosi visitatori. S. Firmano è un agglomerato di una cinquantina di case al centro di una vasta e fertile zona agricola di pianura che confina con Potenza Picena e Recanati, a lato del fiume Potenza. È una di quelle zone cosiddette «bianche», dove anche nelle ultime elezioni politiche, nonostante la avanzata del PCI, la Democrazia Cristiana ha ottenuto il 58,1% dei voti. Resiste ancora, anche se fortemente incrinato, il tradizionale rapporto agrario e contadino (è molto diffusa la mezzadria) e quello fra contadino e potere democristiano. In ambiente di casti, naturalmente, il contadino è subordinato.

È in questa situazione difficile che da qualche anno la sezione del PCI lavora per rompere un ambiente «come al nuovo» al quale pesa la politica di ricatto, di clientelismo, di repressione culturale condotta dai gruppi dirigenti della DC montelupone, sempre chiusi al confronto e al dialogo.

Una situazione tipica degli anni '50, insomma. Si sente che S. Firmano ancora nel 1976, durante la campagna elettorale, non troviamo nessuno disposto a fornirci la corrente elettrica per un comizio.

I compagni hanno voluto provare con la Festa dell'Unità a stabilire un rapporto più stretto fra partito e popolazione; la festa, quindi, come strumento per farci conoscere e per rompere diffidenze e paure, per sollevare problemi locali e più generali attraverso un approccio che fosse diverso da quello del comizio e della conferenza. Queste riflessioni ci hanno spinto a individuare un programma adeguato alle caratteristiche della situazione.

Facendo perno su alcuni «coraggiosi» giovani del luogo si è deciso un programma semplice, senza gigantismi, per una festa dell'Unità che fosse il più possibile di massa e che segnerà dai limiti di una iniziativa «importante» ed «esterna».

È in questa situazione difficile che da qualche anno la sezione del PCI lavora per rompere un ambiente «come al nuovo» al quale pesa la politica di ricatto, di clientelismo, di repressione culturale condotta dai gruppi dirigenti della DC montelupone, sempre chiusi al confronto e al dialogo.

Riunito il Direttivo della Federazione comunista

Valutazione positiva a Terni dell'intesa tra PCI, PSI e PSDI

Approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti - La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale

TERNI — Il Comitato direttivo della Federazione comunista ternana ha espresso il suo pieno assenso all'intesa politica programmatica raggiunta a Terni fra PCI, PSI e PSDI. Convocato ieri mattina, il direttivo del Partito, dopo un'approfondita discussione, ha ritenuto di dover approvare il testo del documento preparato collegialmente dalle delegazioni dei tre partiti, che si erano incontrate nelle settimane scorse.

Con l'approvazione, da parte del nostro Partito, dei termini e dei contenuti dell'accordo interpartitico, il nostro Partito, tra l'altro, ha illustrato i rapporti tra le forze politiche a Terni compiendo un'attenta analisi del momento storico e delle prospettive di sviluppo della città. Il documento preparato collegialmente dalle delegazioni dei tre partiti, che si erano incontrate nelle settimane scorse.

Il segretario della federazione comunista ternana, Giorgio Stabulum, ha tenuto il direttivo provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

«Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Partito comunista ternano, che ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo tra i partiti. La relazione del compagno Giorgio Stabulum segretario provinciale.

Saranno ricavati

44 appartamenti

Il Comune risanerà

4 palazzi del centro storico

PERUGIA — Il comune risanerà quattro complessi edilizi di sua proprietà (il convento di S. Tommaso, il convento di S. Severo, il convento di S. Caterina e una palazzina di piazza Montucchi) e ne ricaverà 44 appartamenti, contro i 16 attuali, che sono troppo grandi, irrazionali e in qualche caso fatiscenti. Il progetto dei tecnici comunali prevede naturalmente anche il restauro ed il risanamento della facciata esterna e delle strutture architettoniche.

La realizzazione di questo progetto, che rende attuale la legge 166, sarà possibile grazie a due finanziamenti, per complessivi 900 milioni, 750 dei quali finanziati, appunto, con la 166 e 150 con la legge regionale 45.

Da chi verranno occupati questi 44 appartamenti? Prima di tutti naturalmente alle 16 famiglie che già occupavano gli edifici, poi vengono «cittadini aventi già la residenza nel centro storico, previo apposito bando», e poi — come hanno detto gli assessori del primo dipartimento in una conferenza svoltasi ieri mattina a Palazzo dei Priori — a gente che nel centro storico vuole tornare.

Questo progetto del risanamento dei quattro complessi comunali è molto importante. «La scelta», ha detto il neo assessore Cuffini, «per il centro storico non vogliamo ridare alla parte storica della città il suo carattere, i suoi vecchi abitanti, ricreare nei quartieri il clima che si è perso con la fuga verso la periferia».

Si tratta insomma di una vera e propria inversione di tendenza nel modello di sviluppo della città, che fino ad ora ha privilegiato le zone di urbanizzazione intensiva ed ha attenuato l'attenzione nei riguardi del centro storico. E si tratta di una decisione presa in linea con le nuove tendenze che emergono a livello nazionale, di recupero, ai fini abitativi, e non speculativi, degli edifici del centro storico. Il comune, restaurando i quattro complessi ha lanciato un sasso: ora spera che i cittadini, lo raccolgano.

g. r.

Auto sbanda: un morto e cinque feriti



TERNI — Incidente mortale a S. Carlo, al chilometro 140,20 della statale: vi ha perso la vita Giovanni Granati di 68 anni, abitante a Roma al numero 22 di via S. Tommaso d'Aquino. Quando l'incidente è avvenuto erano le 6,30 di mattina, a bordo della Fiat 850 un'auto privata, che stava percorrendo la statale, era in curva e stava per entrare in una curva a sinistra. Improvvisamente l'auto è sbandata e è andata a sbattere contro il muretto che fiancheggia l'asfalto. Giovanni Granati è morto sul colpo, mentre le altre 4 persone sono state tutte sbalzate fuori dal veicolo e sono finite sulla corsia, riportando gravi ferite. Fortunatamente non sono sopraggiunti altri veicoli, altrimenti il bilancio dell'incidente sarebbe stato ancora più grave.

I feriti sono stati trasportati in stato di choc all'ospedale S. Maria, dove non hanno potuto fornire elementi sulla causa dell'incidente. Quasi sicuramente le cause sono da ricercare in un malfunzionamento del conducente. La polizia stradale non ha potuto però accertare chi fosse alla guida dell'auto.

NELLA FOTO: un'immagine del drammatico incidente sulla Flaminia.

Prima giornata di caccia deludente in Umbria

Magro bottino, polemiche ancora aperte

PERUGIA — Carnieri quasi vuoti e i posti di pronto soccorso affollati: è questo il bilancio della prima giornata di caccia a Perugia. I capi di selvaggina abbattuti sono stati pochi rispetto alle previsioni, forse anche a causa del maltempo che ha impedito ai cacciatori di uscire a casa a mani vuote. Il numero dei feriti invece ha raggiunto livelli record: sono stati tredici, concentrati nelle prime ore di giugno. Grave soltanto un giovane di Todì che è stato ricoverato in osservazione, a città della Pieve Arnolfo Gianetti, di Grosseto, è stato colpito da una palla in tutto il corpo, mentre attendeva l'alba in un appostamento.

Intanto continuano le polemiche sul calendario. La Federazione caccia sta contattando le sue associazioni per aggregarle nel «pronunciamento» contro il presidente del comitato provinciale della caccia e «reos di aver abrogato l'articolo numero quattro che limitava la validità dei cartellini dei cacciatori delle altre regioni e che era in netto contrasto con la legge regionale numero 40.

Tra qualche giorno presenteranno una denuncia alla magistratura ed un ricorso al TAR. La decisione comunque ha sollevato perplessità anche tra gli stessi iscritti dato che sarebbe stata presa senza consultare gli organi collegiali. Comunque gli aderenti alla Federazione sono decisi a dar battaglia fino in fondo, aprendo una sottoscrizione per una protesta da inviare alla regione.

TERNI — Incidenti e magri bottini hanno caratterizzato la prima giornata di caccia dei 25 mila cacciatori ternani. Gli incidenti, tutti non gravi, sono stati 5. Ne sono rimaste vittime: Massimo Maccegaglia, 16 anni di Montecastelli Ruggero Francescangeli, 27 anni di Vocabolo Cospe; Natale Luridi 42 anni abitante a Pù Passalo; Armando Proietti 33 anni, di Sangemini; Umberto Crearo 36 anni, abitante a Vocabolo Tuilio. Tutti si stanno curando con pochi giorni.

Se i bottini sono stati magri più salate sono state le multe piovute sulla testa dei cacciatori ternani fermati dal guardacaccia di Viterbo e trovati provvisti del tessero di quella provincia. Sembra che il comitato provinciale della caccia di Viterbo abbia impartito alle proprie guardie l'ordine di effettuare un intenso pattugliamento e di elevare penali contravvenzionali. Come è noto, le associazioni venatorie ternane, non riconoscendo la validità legale del tessero provinciale di Viterbo, hanno invitato i cacciatori ternani a recarsi a caccia nel territorio viterbese col solo tessero della regione Lazio.

La stessa Regione Lazio ha comunicato che annulla le contravvenzioni elevate per questo motivo: basterà soltanto che il nullato attraverso l'associazione venatoria o direttamente faccia ricorso. Sembra comunque che le guardie venatorie di Viterbo non siano andate tanto per il sottile e abbiano preteso il pagamento immediato della multa, il cui importo è superiore alle 30 mila lire.

I CINEMA

TERNI
POLITEAMA: La notte dell'alt
VERDI: Signora omicidi
FIAMMA: Terrore a 12 mila metri
MODERNO: 30 storie immorali
LUIZ: Un uomo di marciapiede
PERUGIA
TURRENO: Lo credevano uno stinco di santo
LILLI: Napoli si ribella (VM 14)
MODERNO: Marcia trionfale
MIGNON: Calda presa (VM 18)
PAYONE: Vizi privati e pubbliche virtù
S. CUCILIA: I due pompieri
LUX: Mollà (VM 18)
TODI
COMUNALE: Un urlo dalle tenebre
PASSIGNANO
AQUILA: 8° 8000 King Kong